

Centri commerciali chiusi nei festivi: impatto enorme

Mondovicino: «Verrebbero meno i presupposti che ci hanno fatto aprire». Ma se il Governo manterrà le deroghe per i Comuni turistici, a Mondovì non cambierà nulla

■ MONDOVÌ

di MARCO TURCO

Ormai la linea del Governo è tracciata. E, a meno di cambi di rotta, ripensamenti o vere e proprie alzate di scudi dalla Lega, il vicepremier Di Maio è stato chiaro: **stop alle aperture commerciali nei fine-settimana e nei festivi**. Una mossa che ha suscitato grosse reazioni: l'apparato commerciale parla di danni enormi, conseguenza del calo di vendite previsto per una cosa del genere, con pesanti ripercussioni sull'occupazione. Ma, nonostante tutto questo caos, a Mondovì (e nel suo centro commerciale principale, ovvero Mondovicino) potrebbe continuare tutto così com'è oggi... o almeno così potrebbe essere, se il tanto discusso "decreto-chiusure" dei 5 Stelle non farà altro che abrogare il "Salva Italia" di Monti. Perché? Perché la nostra città rientra nella categoria "Comuni turistici".

UN RIEPILOGO

Dal 2011, col decreto "salva-Italia" del Governo Monti, le aperture domenicali sono state "sdoganate" lasciando a negozi e catene commerciali competenza carta bianca, fatte salvo ovviamente le leggi sulla tutela dei lavoratori. Una situazione che oggi è considerata da molti come un "unicum" in

Come funzionava dopo Monti

Nel 2011 il decreto "Salva-Italia" di Monti ha liberalizzato tutti gli orari di apertura dei negozi. Tutti i vincoli sono stati eliminati: quelli sull'orario, sulla mezza giornata infrasettimanale e sulle chiusure festive, cancellando in pratica la parte del decreto del 2006 che limitava la non-chiusura domenicale e festiva ai soli Comuni "inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte". Gli unici vincoli, secondo la legge, sarebbero stati quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi compreso l'ambiente urbano, e dei beni culturali.

Come potrebbe funzionare con Di Maio

Non c'è ancora una certezza di cosa voglia proporre davvero il Movimento 5 Stelle. Le ipotesi sono varie. Una, quella più "semplice", è quella che il Governo possa fare totalmente marcia indietro e ripristinare l'obbligo totale di chiusura per tutti i negozi (fatta eccezione per bar e ristoranti) la domenica e nelle festività civili e religiose. Una seconda ipotesi, emersa negli ultimi due giorni, prevede invece una "turnazione" che consenta di tenere aperto ogni domenica il 25% dei negozi. Altra ancora, avanzata dalla Lega, limita le aperture alle sole domeniche del mese di dicembre, più altre quattro nell'anno, a discrezione delle Regioni e d'intesa con gli enti locali.

LA LEGGE

Europa. In realtà non è proprio così: in 16 dei 28 Stati membri dell'Unione Europea non è presente alcuna limitazione di orario o apertura domenicale. In nessun Paese il lavoro domenicale è totalmente proibito, e anche in nazioni come Grecia, Germania e Francia, che presentano maggiori limitazioni, sono presenti alcune eccezioni e deroghe. Malta, Ungheria, Finlandia e Danimarca hanno introdotto e successivamente abolito le restrizioni sul lavoro domenicale. In Austria restano chiusi, tranne che nelle zone turistiche. In Ungheria, Portogallo e Svezia, le saracinesche sono sempre alzate.

«DOMENICA TUTTI CHIUSI» - «SAREBBE UN DANNO ENORME»

Appena pochi giorni fa il leader dei 5 Stelle Luigi Di Maio, vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico ha annunciato: «Entro l'anno verrà approvata la legge che impone lo stop nelle domeniche e nei festivi ai centri commerciali, con delle turnazioni e l'orario che non sarà più liberalizzato, come fatto dal Governo Monti». Le reazioni della grande distribuzione non hanno tardato ad arrivare. Il gruppo Conad ha definito la manovra come «un ritorno al Medioevo, un danno enorme alla libera concorrenza, un regalo al commercio via internet».

MONDOVICINO E MERCATO: «IL DANNO PER NOI ANDRÀ TUTTO A FAVORE DEGLI ACQUISTI ON LINE»

A Mondovicino i clienti nelle domeniche e nei festivi rappresentano in media il 43% del flusso settimanale: «Con picchi che arrivano fino al 55% - afferma Andrea Caramelli, ad dell'Outlet -. Dobbiamo vedere effettivamente come sarà la nuova norma, essendoci in commissione ben 4 diverse proposte di legge, e poi vedere cosa succederà in Regione che è competente per materia». Dall'Ipercoop interno alla gallery di Mondovicino, il responsabile Lorenzo Ricci per ora non si sbilancia: «Aspettiamo di vedere cosa succederà, e valuteremo». Ancora Caramelli: «Sull'impatto di una norma che limita le aperture nei giorni in cui c'è più bisogno di personale, del quale molto chiede esplicitamente di lavorare nei fine settimana, lascio ad altri le conclusioni. Ciò che è certo è che in questo modo verrebbero meno i presupposti sulla base dei quali, nel 2003, noi ed i nostri "vicini" Ipercoop ed Igd si è investito in questo progetto».

Infine, dal Gruppo Dimar titolare dei Mercatò (ex Famila), anche questi aperti la domenica: «Prevediamo una perdita dal 15% al 20% del fatturato domenicale, che non sarà possibi-

le recuperare. Il decremento di fatturato riguarderà, per noi, soprattutto le categorie del non alimentare, andando a favorire gli acquisti on-line sulle varie piattaforme esistenti. Dal punto di vista occupazionale, considerando la riduzione delle ore di apertura al pubblico, avremo difficoltà ricollocare dal 3% al 5% delle ore complessive».

Carlo Comino, presidente di Ascom-Confcommercio: «È presto per trarre una conclusione. Venerdì 14 settembre, al convegno provinciale di Confcommercio che si terrà a Grinzane, sicuramente si affronterà l'argomento»

MA A MONDOVÌ POTREBBE NON CAMBIARE NULLA, SE...

C'è però un'altra incognita, che potrebbe ribaltare completamente lo scenario: la deroga per i "Comuni turistici e le città d'arte". Elenco in cui Mondovì attualmente rientra e che, anzi, era proprio ciò che aveva convinto gli imprenditori di Mondovicino a realizzare qua il loro Outlet. Se la riforma del Governo Conte-Salvini-Di Maio si limiterà a cancellare le liberalizzazioni di Monti e a tornare alla vecchia legge, quella del 2006, a Mondovì (così come in qualunque località "turistica") non cambierà assolutamente nulla. Per fortuna o purtroppo, decidetelo voi.

